

Un nuovo modo per ricordare

A proposito del volume curato da Robert Fisher e Daniel Říha (2012),
Remembering Digitally
(Oxford, Inter-Disciplinary Press,
eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>>)¹

Stefania Mella

Università degli Studi di Padova (<stefania.mella@studenti.unipd.it>)

Negli ultimi tempi il concetto di “memoria digitale” è stato oggetto di molti studi interdisciplinari, come dimostrano ad esempio le Conferenze internazionali “Digital Memories” organizzate dal network <Inter-Disciplinary.Net>, arrivate quest’anno alla loro quinta edizione. Nel corso di queste conferenze è stata presentata un’ampia gamma di studi che prendono posizioni differenti nell’analizzare e nel valorizzare le memorie digitalizzate, quest’ultime intese sia come il riflesso o la sostituzione della nostra memoria individuale o collettiva, sia come la creazione di memorie all’interno del mondo digitale.

Alla fine dello scorso anno è uscito l’eBook *Remembering Digitally*, curato da Robert Fisher e Daniel Říha e pubblicato a Oxford dalla Inter-Disciplinary Press. Si tratta di un volume che raccoglie alcuni degli studi più interessanti presentati durante la IV Conferenza internazionale “Digital Memories”, che ha avuto luogo a Praga dal 15 al 17 marzo 2012. In questa sede sono stati presentati lavori da parte di accademici e studiosi provenienti da diverse sfere culturali e dai più svariati campi di studi, accomunati però dalla volontà di evidenziare le relazioni esistenti tra il fattore della memoria e le tecnologie digitali, e introducendo al tempo stesso vari approcci alla questione odierna della digitalizzazione come modalità per ricordare ed evitare qualsiasi forma di oblio. Le nuove tecnologie informatiche permettono infatti l’elaborazione, l’archiviazione e la distribuzione di dati, e per questo la “forma digitalizzata” è stata rapidamente integrata nelle pratiche per la rievocazione: al giorno d’oggi una delle nuove forme di memoria è rappresentata dai documenti digitalizzati, di certo una straordinaria risorsa per il pubblico.

L’eBook *Remembering Digitally* presenta sei contributi raggruppati in tre differenti unità tematiche, una suddivisione che, a mio avviso, risulta un po’ forzata e a tratti priva di una certa organicità. Date le infinite sfumature che può assumere la materia in questione, non sempre facilmente segmentabile in compartimenti tematici ben distinti, il volume avrebbe trovato una maggior

coerenza se gli editori avessero optato per un'articolazione che prevedesse una divisione tra la riflessione critica e teorica sul fenomeno delle "memorie digitali" e la riflessione che muove a partire da precisi studi pratici e progetti realizzati o in corso.

La prima parte presente nell'eBook, chiamata *Concepts in Digitizing Individual and Community Memory*, riguarda due studi teorici incentrati sulla digitalizzazione della memoria nell'epoca moderna. Il saggio d'apertura, intitolato *Digitalized Memory and The Loss of Social Memory* (3-14) e scritto a quattro mani da Dilek Özhan Koçak, ricercatrice della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università di Marmara (Turchia), e Orhan Kemal Koçak, professore associato all'Università Beykent (Turchia), è sicuramente uno dei contributi più stimolanti presenti all'interno del volume. I due studiosi focalizzano la loro attenzione sulle ripercussioni del processo di digitalizzazione nella memoria della società (Jan Assmann 2011). Secondo il loro punto di vista, le opere architettoniche come i monumenti o le statue, nonché le cerimonie tradizionali che si presentano con una certa regolarità (basti pensare ad esempio ai rituali dei matrimoni) aiutano a proteggere le identità e garantire la compattezza temporale e spaziale dei gruppi, assicurando la sopravvivenza e la riproduzione delle identità culturali. L'adozione delle ICT digitali (Bell 2001) sarebbe a loro avviso insufficiente a garantire e preservare la memoria e l'identità sociale, incidendo quindi negativamente sulla relazione tra il tempo e lo spazio nella società. Se, con la cultura digitale, il tempo e la memoria scompaiono (Misztal Barbara 2010), il mondo moderno perde diverse dimensioni di realtà, divenendo una società monodimensionale (Marcuse 2002), e questo andrebbe a vantaggio della classe dominante. Quest'ultima, infatti, vede il passato come un nemico che deve essere distrutto, poiché include errori permanenti; solo attraverso la cancellazione del passato, il presente può prevalere senza obiezioni e diventare l'unica decisione possibile. La conclusione a cui Dilek Özhan Koçak e Orhan Kemal Koçak approdano è quella di dover dominare il presente e resistere agli elementi che vogliono rendere passiva la società, fatto questo che è possibile unicamente attraverso il dominio assoluto del passato: solo mediante la padronanza del passato la società può avere la capacità di essere critica nei confronti dell'apparenza ingannevole del presente, e per farlo bisogna prendere in causa la memoria e il continuo ricordo.

A questo contributo critico nei confronti delle nuove tecnologie digitali segue il saggio *Memory and Place: From Ancient Individual Memory to Cyberspace as Contemporary Collective Memory* (15-25) redatto da Segah Sak, che mostra invece una posizione decisamente più ottimistica. La dottoranda della Facoltà di Arte, Design e Architettura dell'Università Bilkent (Turchia) ricerca specifiche analogie tra la memoria e il cyberspazio e giunge alla conclusione che il cyberspazio costituisce una forma contemporanea di memoria collettiva (Kansteiner 2002). Il suo contributo, che presenta una panoramica degli studi teorici circa la memoria nel tempo, rivelando l'importanza del rapporto spazio-memoria, è scorrevole e ben strutturato. Inizia con un riferimento ai filosofi

greci e ai retori romani (Aristotele 2007; Cicerone 2007), che sono stati i primi a portare il piano della discussione sulla memoria e a trattare la memoria come superficie sulla quale le immagini del passato vengono trasmesse; si passa poi al pensiero medioevale, quando il quadro generale delle immagini ha acquistato spazialità e le superfici sono diventate dal punto di vista concettuale luoghi che contenevano immagini mentali per rievocazioni migliori (Bergson 1896). La studiosa sottolinea come l'attribuzione di caratteristiche spaziali alla memoria è stata adottata da molti pensatori successivi, inclusi i teorici contemporanei di architettura e di urbanistica, e l'associazione di memoria e spazio è stata centrale in numerosi studi di molte discipline. Alla luce delle teorie presentate e degli studi elaborati nel corso degli ultimi anni, l'autrice afferma che l'associazione di memoria e spazio è bilaterale e questa reciprocità emerge anche nel contesto digitale. Segah Sak dimostra che il cyberspazio fornisce infatti alla società contemporanea la tecnologia del ricordare, rappresentando quindi un prezioso potenziale per il benessere della memoria.

La seconda parte dell'eBook è intitolata *Digitized Memories* e consta di due contributi legati a progetti di digitalizzazione che hanno interessato da una parte fotografie e dall'altra testi letterari. In *Social and Technological Influences on Engagement with Personal Memory Objects: A Media Roles Perspective* (29-40), i ricercatori dell'Università di Edimburgo (Gran Bretagna) Tim Fawns, Hamish Macleod e Ethel Quayle presentano ai lettori lo studio pilota che hanno condotto e che ha riguardato la relazione delle persone di fronte alle fotografie digitali viste come oggetti della memoria. La suddetta ricerca consiste nel lavorare su fotografie scattate da vari invitati a un matrimonio e intervistando gli invitati a cerimonia conclusa, esaminando il loro rapporto con le fotografie realizzate. Questo studio fa parte di un progetto più ampio chiamato "Blended Memory" (Fawns 2012), che si basa sull'influenza delle tecnologie nella nostra capacità di ricordare, ovvero di come il nostro rapporto con la tecnologia influenza le nostre pratiche di memoria individuale e collettiva. Il saggio inizia con la presentazione del progetto e dello studio pilota che è stato portato avanti, e continua poi con le analisi delle fotografie e con le interviste sopraccitate che indagano l'esperienza fenomenologica che interessa pratiche di memoria connesse a questi assortimenti di foto. Si evidenziano le differenze individuali nel catturare, organizzare, rivedere e condividere fotografie tra persone con diversi rapporti tecnologici in differenti gruppi sociali. I risultati preliminari suggeriscono che i limiti tecnologici possono cambiare il contesto di comunicazione sociale e culturale; tuttavia a delle vere e proprie conclusioni non si è ancora giunti, poiché il progetto è ancora in fase di sviluppo.

In *How Digitalization has Unveiled Secret Memories: The Case of Samizdat Writings* (41-49) Stefania Mella, dottoranda in Boemistica dell'Università di Padova (Italia), analizza il significato particolare che assume la digitalizzazione di testi che non appartengono all'editoria ufficiale, ossia i testi *samizdat*. Alla base di questa sua riflessione vi è il lavoro che ha svolto nel 2010 nella biblioteca "Libri

Proibiti” di Praga e legato alla scannerizzazione degli indici delle più importanti riviste letterarie cecoslovacche *samizdat*, che sono stati poi inseriti all’interno di un portale dedicato al fenomeno dell’editoria indipendente clandestina in Russia e in Cecoslovacchia (<www.maldura.unipd.it/samizdat/>). L’importanza del suddetto portale sta nell’aver tracciato una mappatura in formato digitale della cultura alternativa della seconda metà del ventesimo secolo, periodo in cui la strategia privilegiata dagli intellettuali per far circolare testi non conformi ai canoni ufficiali si rivelò quella del *samizdat*, ossia l’editoria clandestina. Il meccanismo del *samizdat* era semplice: l’autore riproduceva in proprio – a mano o con la macchina da scrivere, più raramente col ciclostile – un testo e ne faceva alcune copie con la carta carbone; poi le distribuiva agli amici che, se lo trovavano interessante o utile, lo distribuivano a loro volta. Il saggio in questione mette in luce la straordinarietà che rappresenta la digitalizzazione di un testo *samizdat*, e questo per due motivi fondamentali. Il primo è legato al fatto che il passaggio da *samizdat* cartaceo a *samizdat* in formato digitale differisce notevolmente da quello di un qualsiasi altro libro esistente al mondo (Skilling 1982). Se è vero che in entrambi i casi la digitalizzazione permette la consultazione on-line e a distanza, bisogna però osservare che nel caso del *samizdat* le fasi “nascita del testo”- “diffusione libraria”- “diffusione digitale”, valide per qualsiasi altro tipo di testo, non vengono rispettate. Con la digitalizzazione di un testo *samizdat* infatti la fase intermedia di circolazione del testo viene esclusa, e proprio la mancanza di questo passaggio rende esclusivo e unico il testo *samizdat*, che viene catapultato dal mondo sotterraneo in cui era rilegato al mondo digitale, passando quindi da quel ristretto gruppo di lettori che veniva a contatto con tale tipo di testo direttamente a quella larghissima fascia sociale che si avvale di internet come fonte primaria di informazione. Il secondo motivo si rifà al problema del copyright: nel caso del *samizdat* infatti ci si chiede se la digitalizzazione possa minacciare o meno la tutela del copyright tradizionalmente inteso. In riferimento a questo l’autrice riporta il caso delle riviste *samizdat* cecoslovacche, dove tale problema diventa di fatto insolubile nell’interpretazione tradizionale, poiché vengono considerate a tutti gli effetti come dei testi inediti. La seconda parte dell’intervento sarà dedicata invece all’analisi per capire come il processo di digitalizzazione, se da una parte risponde all’esigenza e alla lotta compiuta dal *samizdat* di avere una diffusione quanto più ampia possibile, dall’altra porta però inevitabilmente alla perdita del significato stesso del termine *samizdat*. A differenza degli autori del contributo precedente, Stefania Mella non si propone attraverso il suo saggio di presentare il progetto di digitalizzazione a cui ha partecipato: quest’ultimo, infatti, costituisce solo il punto di partenza da cui sviluppare riflessioni di carattere socio-culturale che hanno visto il testo e il suo mutamento al centro del suo interesse.

La terza e ultima parte dell’eBook, dal titolo *Memory Architectures*, presenta due saggi che, come riassume il titolo stesso, sono incentrati sull’architettura delle memorie digitali. Nel contributo *Objects of Storytelling and Digital Me-*

mory (MEMO) (53-60) Patrick McEntaggart e Fabio Fragiaco, entrambi ricercatori della Facoltà di Design dell'Università di Leeds (Gran Bretagna), presentano la base teorica e l'architettura del progetto MEMO ("Memory Objects"). La prima parte del contributo è dedicata all'analisi di concetti quali "comunità digitali", "memoria collettiva" (Hoskins 2009; Halbwachs 1980) e "condivisione di memoria" (Schank 1990), mentre la seconda parte si sofferma ampiamente sulla presentazione esaustiva del progetto sopra menzionato, che si basa sulla formazione di memorie all'interno del contesto dei media digitali.

L'articolo di chiusura è stato redatto da Kevin Day e si intitola *Digital Memories and Rhetorical Devices: A Temporal Analysis of the Web* (61-68). Lo studente di Storia dell'arte visiva dell'Università della British Columbia (Canada) parte dalla tesi secondo la quale il meccanismo di Internet di archiviare dati e la propensione simultanea per un costante rinnovo e cambiamento è contraddittoria, e si propone quindi di indagare la nozione di caducità ed eternità collegata al mondo digitale (Stallabrass 2003). Partendo dalla teoria letteraria, Kevin Day indaga come la temporalità e le memorie sono figurate nel cyberspazio ed esamina i loro ruoli nel formare l'esperienza digitale contemporanea.

I saggi pubblicati in questo eBook costituiscono solo una parte dei contributi presentati durante la IV Conferenza internazionale "Digital Memories" e mi auspico che in futuro il network <Inter-Disciplinary.Net> prenda in considerazione l'idea di preparare un volume riassuntivo contenente i saggi più interessanti presentati nelle varie edizioni, al fine di offrire al pubblico una panoramica più ampia e ancora più sfaccettata sulla tematica affrontata in questa sede.

Note

¹Riporto qui di seguito il riferimento bibliografico completo: R. Fisher, D. Říha, eds (2012), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 68 pp. ISBN: 978-1-84888-129-7.

Riferimenti bibliografici

- (1896) Bergson Henri, *Matière et mémoire - Essai sur la relation du corps à l'esprit. Edition Originale de la seconde oeuvre majeure d'Henri Bergson*, Paris, Félix Alcan.
- (1980) Halbwachs Maurice, *The Collective Memory*, Harper & Row, New York.
- (1982) Skilling Harold Gordon, "Samizdat: A Return to the Pre-Gutenberg Era?", in L. Matejka (ed.), *Cross Currents: A Yearbook of Central European Culture*, Michigan, Ann Arbor, 64-80.
- (1990) Schank Roger C., *Tell me a Story: A New Look at Real and Artificial Memory*, New York, Scribner.
- (2001) Bell David, *An Introduction to Cybercultures*, London-New York, Routledge.
- (2002) Kansteiner Wolf, "Finding Meaning in Memory: A Methodological Critique of Collective Memory Studies", *History and Theory* 41, 2, 179-197.
- (2002 [1964]) Marcuse Herbert, *One-Dimensional Man*, London-New York, Routledge.
- (2003) Stallabrass Julian, *Internet Art. The Online Clash of Culture and Commerce*, London, Tate Gallery Publishing.

- (2007) Aristotele, *De Memoria et Rimiriscentia* (350 a.C.), in Id., *Parva Naturalia*, a cura di D. Lanza, M. Vegetti, *Opere Biologiche di Aristotele*, UTET, 1971. Engl. trans. by Richard Sorabji (2007), in M. Rossington, A. Whitehead (eds), *Theories of Memory: A Reader*, Edinburgh, Edinburgh UP, 28-38.
- (2007) Cicerone, From *Ad Herennium* (ca. 90 a.C.), trans. by Harry Kaplan, in M. Rossington, A. Whitehead (eds), *Theories of Memory: A Reader*, Edinburgh, Edinburgh UP, 39-42.
- (2009) Hoskins Andrew, "Digital Network Memory", in A. Erll, A. Rigney (eds), *Mediation, Remediation, and the Dynamics of Cultural Memory*, Berlin, Walter de Gruyter, 91-108.
- (2010) Misztal Barbara A., "Collective Memory in a Global Age, Learning How and What to Remember", *Current Sociology* 58, 24-44.
- (2011) Assmann Jan, "Communicative and Cultural Memory", in P. Meusburger, M. Heffernan, E. Wunder (eds), *Cultural Memories: The Geographical Points of View*, Heidelberg-London-New York, Springer Dordrecht, 15-28.
- (2012) Day Kevin, "Digital Memories and Rhetorical Devices: A Temporal Analysis of the Web", in R. Fisher, D. Říha (eds), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 61-68; eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>> (10/2013).
- (2012) Fawns Tim, "Blended Memory: The Changing Balance of Technologically-Mediated Semantic and Episodic Memory", in P. Wilson, P. McEntaggart (eds), *Navigating Landscapes of Mediated Memory*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 134-145; accessibile online: <<http://www.interdisciplinarypress.net/online-store/ebooks/digital-humanities/navigating-landscapes-of-mediated-memory>> (10/2013).
- (2012) Fawns Tim, Macleod Hamish, Quayle Ethel, "Social and Technological Influences on Engagement with Personal Memory Objects: A Media Roles Perspective", in R. Fisher, D. Říha (eds), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 29-40; eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>> (10/2013).
- (2012) Koçak Dilek Özhan, Koçak Orhan Kemal, "Digitalized Memory and The Loss of Social Memory", in R. Fisher, D. Říha (eds), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 3-14; eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>> (10/2013).
- (2012) McEntaggart Patrick, Fragiaco Fabio, "Objects of Storytelling and Digital Memory (MEMO)", in R. Fisher, D. Říha (eds), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 53-60; eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>> (10/2013).
- (2012) Mella Stefania, "How Digitalization has Unveiled Secret Memories: The Case of Samizdat Writings", in R. Fisher, D. Říha (eds), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 41-49; eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>> (10/2013).
- (2012) Sak Segah "Memory and Place: From Ancient Individual Memory to Cyberspace as Contemporary Collective Memory", in R. Fisher, D. Říha (eds), *Remembering Digitally*, Oxford, Inter-Disciplinary Press, 15-25; eBook: <<http://www.inter-disciplinary.net/publishing/id-press/>> (10/2013).